Anno XXIV — Martedì 27 Maggio 1890 — Abbonamento Postale — N. 125

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

I due mezzi migliori per assicurare la pace.

Da qualche tempo si tengono conferenze in molti luoghi a favore della *pace*, e si crede, od almeno si dice, che per assicurarla convenga passare al *disarmo ed agli arbitrati*.

Non si pensa, che questi due mezzi potrebbero essere le *conseguenze* meglio che le *cause della pace*.

Altri comprendono, che fino a tanto che ci sono delle potenze fra le principali che la *guerra* la vogliono e la preparano per cogliere l'occasione che si presenti onde ottenere degli incrementi di territorio come la Repubblica francese ed il despota delle Russie, la pace vera e durevole non si avrà, per cui, onde farla finita cogli armamenti, preferirebbero che si venisse presto alla guerra.

Anche questi però s'ingannano e non vedono, che una prima guerra fatta con simili intendimenti non sarebbe che il principio di altre molte, poichè così le Nazionalità che perdessero o tutta o in parte la propria indipendenza aspirerebbero a riconquistarla e quindi si preparerebbero ad una nuova guerra, andando avanti per anni di molti, come lo provarono le conquiste napoleoniche e le rivincite dei conquistati che vollero poi altre conquiste per sè e quindi costrinsero i Popoli, dopo la pace di Vienna del 1815, a prepararsi alle insurrezioni ed alle guerre che si rinnovarono piu volte da quell'epoca.

Per rendere possibile il *disarmo* e la *pace*, nelle condizioni attuali dell'Europa che sono una tendenza alla guerra, non c'è prima di tutto che il mezzo di rendere tutti i Popoli liberi di adesso preparati ad una guerra di difesa colla ginnastica militare iniziata fino dalla prima età e continuata in appresso. Parliamo p. e. dell'Italia, che se non è totalmente compiuta, avendo dei ritagli fuori del Regno, conta però trenta milioni uniti in uno Stato. Se tutti codesti fossero educati alla difesa della Patria ad ogni costo, altri non penserebbe a fare loro la guerra per conquistare per sè alcune delle loro Provincie. Se anche non restassero tutti sotto le armi sempre, essendo pronti ad impugnarle e vedendo gli altri che lo sono, non penserebbero quelli ad attaccarli.

Gli Italiani dovrebbero quindi predicare sempre di adoperarsi tutti a conseguire per sè questo stato di cose.

Se tutti i grandi Stati volessero poi sinceramente la pace, non avrebbero altro miglior mezzo che quello di farla desiderare ai Popoli stessi prima di tutto colla massima libertà degli scambii, che ne venisse colle comunicazioni di adesso a collegare gl'interessi e quindi ad imporre la pace ai loro Governi. Se poi alcuni vogliono continuare nella guerra doganale, è segno che non amano la pace e che aspirano a delle conquiste; per cui quelli che amano davvero la pace dovrebbero accordarsi fra loro per conseguire la massima libertà di scambii tra loro medesimi, ciocchè sarebbe un'arme pacifica sì, ma pure efficace contro gli altri che vogliono la guerra delle conquiste. Se costoro amano d'isolarsi col preteso protezionismo tanto peggio per essi, quando gli altri tutti commerciano fra loro liberamente.

Qui è detto soltanto il *principio*; ma si avrebbe in esso un largo tema capace di moltissime applicazioni da trattarsi nella stampa, se questa per amore vero della pace lo intendesse e lo facesse suo e lo trattasse in tutte le lingue delle diverse Nazioni, che ora si trovano accostate tutte dalle agevolate comunicazioni.

All'Italia poi consiglieremmo sempre anche di diffondere con nuove pacifiche espansioni la sua attività economica e colla sua lingua la sua civiltà, preparandosi alla gara della pace, che gioverebbe a tutti ben altrimenti che le conquiste di alcune Provincie fatte colle armi, a difendere le quali dovrebbero rimanere armati sempre. Che il quarto potere in Italia studii e lavori sempre e da per tutto in questo senso e contribuirà a confermare quella pace cui disse di volere per sè e per altri quando fosse indipendente ed una.

P. V.

Il processo Panitza

Questo processo che interessa, non solo la Bulgaria, ma anche la Russia e l'Austria ebbe principio il 21 corrente.

Il maggiore Panitza ed i suoi complici furono interrogati dal tribunale militare che deve giudicarli circa i fatti onde sono accusati.

Il Panitza confessò di avere avuto l'intenzione di tentare un colpo di Stato; ma egli negò che fosse entrato, per questo scopo, in relazioni con nessuna potenza straniera. Negò pure il Panitza che si fosse mai pensato ad uccidere il principe Ferdinando. Anzi si erano prese tutte le disposizioni per evitare uno spargimento di sangue.

Il Panitza si era messo d'accordo col luogotenente-colonnello Kisoff. Il disegno ideato dai due cospiratori era il seguente: catturare il principe Ferdinando, di ritorno dal suo viaggio in Occidente, alla stazione di Sofia, insieme coi ministri.

Il luogotenente colonnello Kisoff si mostrava sopratutto disposto a tentare l'impresa, e diceva che ne aveva parlato col colonnello Mutkuroff, ministro della guerra, il quale non aderiva, ma non si mostrava avverso al disegno dei cospiratori. Ma all'ultimo istante il Kisoff pregò che si differisse l'esecuzione dell'impresa e si aspettasse un momento più opportuno.

Secondo il Panitza, tutto era preparato. Il luogotenente colonnello Kisoff doveva avere il comando dell'esercito ed il Panitza quello della città.

Il Panitza rifiutò categoricamente di rispondere alle interrogazioni fattegli circa i suoi coaccusati e mostrò di volersi addossare ogni responsabilità.

Nel principio del suo interrogatorio, egli negò d'avere avuto una corrispondenza in cifra col Kalobkoff; ma poi, messo alle strette, ammise che egli era stato in relazioni commerciali col Kalobkoff e che colla corrispondenza in cifra mirava a conoscere le intenzioni della Russia rispetto alla Bulgaria.

Disse il Panitza che il suo disegno si doveva effettuare senza aiuti stranieri. Ove fosse riuscito, si sarebbe subito formato un gabinetto di coalizione, e la Russia sarebbe stata invitata a designare un candidato al trono bulgaro. Se la Russia avesse ricusato di designare un candidato serio, si sarebbe convocata la Sobranje, la quale avrebbe eletto senza dubbio il principe Alessandro di Battemberg. Il Panitza aggiunse che il generale russo Dormontovitz, che egli conosceva personalmente, si sarebbe recato a Sofia, come agente diplomatico, per ristabilire le relazioni fra la Russia e la Bulgaria, ma non come reggente provvisorio. Io non avrei mai ammesso, disse l'accusato, che la Russia prendesse la direzione delle nostre cose.

Il Panitza, terminando, giurò dinanzi a Dio e all'opinione pubblica che il luogotenete colonnello Kisoff era stato suo complice.

Gli altri accusati negarono tutti di essere colpevoli.

Il Capitano Casati in Africa

Il capitano Cecchi ha scritto al prof. Della Vedova da Aden una interessante lettera, la quale, benchè sommariamente, dà l'idea dell'ampia rete di viaggi percorsa dal capitano Casati nei suoi dieci anni di continua permanenza nell'Africa. Il Cecchi scrive:

« Estremamente interessanti riusciranno per la geografia le molteplici escursioni compiute dal Casati nel Mombutù, lungo i confluenti principali dell'Uelle Macua e dell'Aruhvimi (Nepoko) spingendosi ad occidente fino a poche centinaia di chilometri del Congo (alle Stanley Falls). Il Casati e lo Junker sono i soli europei che dal Bahr-el-Ghazal si sieno spinti sino presso all'Equatore. Il Miani, il Piaggia, lo Schweinfurt ed altri non toccarono che al 3° parallelo, non oltrepassando, ad occidente, il 25° meridiano; il Casati, prima ancora di Stanley, dava notizia ad Emin dell'esistenza delle famose montagne nevose. Durante il tempo in cui si trovava nell'Unioro a Giaja, presso Cabrega, per facilitare la corrispondenza fra la costa di Zanzibar e il Vadelai, il Casati ebbe a scrivere varie volte delle famose montagne nevose Ruvenzo, fatte conoscere poi da Stanley.

« In una di quelle lettere, datata da Giuaja 1° aprile 1887, il Casati segnalava ad Emin l'esistenza delle montagne sopradette, note però sotto il nome di Varimbampanga, abitate da gente di stirpe Vahongio, di pelle chiara e che ha una lingua propria; e ne dava da Giuaja l'itinerario. Una preziosa suppellettile di studi e di osservazioni lo Junker e il Casati raccolsero in quella vasta regione e le pubblicazioni che essi ne faranno saranno un avvenimento geografico capitale, per la luce che apporteranno su tutta quella parte del continente, tanto più importante ora che lo Stanley ritorna dall'aver compiuto quella sua meravigliosa traversata dall'Aruwimi alle prode occidentali del lago Vittoria. »

Il Cecchi ricorda che il Casati, partito solo senza appoggio alcuno, senza scorte armate, con mezzi limitatissimi (il suo bagaglio consisteva in alcuni strumenti tascabili e in pochi oggetti di scambio) colla sola fede in sè stesso e nella bontà della sua missione è riuscito a compiere uno dei viaggi più importanti e conchiude che nel Casati i posteri, meglio ancora del coraggioso esploratore ammireranno il pioniere della civiltà.

Un Cannone storico.

Al Museo Nazionale di Firenze è stato collocato un cannone mediceo, che proveniva da Tunisi, e doveva esser fuso, come bronzo vecchio, in uno stabilimento metallurgico.

Trattandosi di oggetto di vera importanza storica, il governo italiano fu dal Commissariato di Belle Arti consigliato ad acquistarlo; e il cannone sarà collocato nel palazzo del Bargello, accanto al famoso cannone di S. Paolo.

Questo nuovo cannone era stato denominato: *Il Falcone*.

Fu gettato dal celebre fonditore Cosimo Cenni in Firenze e ricorda un fatto rilevantissimo: la scoperta dei quattro satelliti di Giove, compiuta nel 1610 da Galileo.

Nel finimento della culatta ha in basso rilievo una stella grande attorniata da quattro stelle minori.

Nel corpo del cannone vedesi lo stemma mediceo, e sotto la croce dei Cavalieri di S. Stefano.

Una medaglia commemorativa

In occasione della storica commemorazione della formazione del reggimento Nizza Cavalleria, la Commissione del reggimento, all'uopo istituita, ha fatto coniare una grande medaglia, che insieme al pregio del concetto, ha anche quello di essere bellissima opera d'arte, che moltissimo onora lo stabilimento Johnson nel quale fu coniata e dove il valentissimo incisore Cappuccio eseguì i conii.

La medaglia misura 58 mm. di diametro; e porta nel *diritto* i busti accollati a destra di Re Umberto e di Vittorio Amedeo II, in abito militare, teste nude, sormontate dalla stella d'Italia; sotto i busti, nell'esergo, lo scudo reale di Savoia, fra due nodi d'amore.

L'esecuzione è finissima: la rassomiglianza di Re Umberto completa; ma per il ritratto di Vittorio Amedeo II pare non siansi seguiti i ritratti fedeli che, a Torino, nel medagliere del Re, veggonsi in medaglioni del tempo, riprodotti anche in questi ultimi anni. Nel *rovescio* della medaglia, nella metà inferiore, avvi una carica di dragoni Nizza, a sinistra, stupendamente eseguita. In alto, in raggi, coronata alla reale, spiegata di fronte, vola a sinistra un'aquila portante sul petto lo scudo Sa-

APPENDICE

VERSI
DI
GIUSEPPE PICCIOLA
(Bologna, Zanichelli 1890).

Sono lieto ogni qualvolta ho da scrivere di artisti triestini, e sono lietissimo di scriverne spesso. In poco più di un anno Trieste ha dato all'arte molte e belle opere. Dopo il Caprin, il Boccardi, la Gianelli, il Rossi, lodati da tutta la stampa letteraria del Regno per i loro ottimi libri di versi e di prose (1) è venuto il volume di Giuseppe Picciola, Triestino (ancorchè, pur troppo, esule) di famiglia, di nascita, d'indole e di affetti, professore di belle lettere a Pesaro, il Picciola è molto e favorevolmente noto per i suoi lavori di storia e di critica letteraria, è noto per dotti articoli e gentili canzoni pubblicate ne' più serii e autorevoli periodici, è noto per la grande stima e per la lode di Giosuè Carducci, lodatore parchissimo.

Oggi Giuseppe Picciola presenta al pubblico il suo primo libro di Versi, *primo* perchè fin' ora le sue poesie sparse non erano raccolte in volume, chè, del resto, di un *primo* libro, questo bellissimo non ha nè i dirizzoni, nè le incertezze, nè le inesperienze. E' un libro limato con mano paziente e secura, dove la scelta è fatta con senno e con gusto, dove la tecnica è di esperienza vecchia, dove insomma si rivela subito l'artista che sa il suo mestiere.

Se fossimo indietro di qualche anno quando avevano nome, se non preciso significato, di scuola il verismo e l'idealismo, e se di conseguenza avessimo a determinare il carattere di un poeta a seconda che paresse procedere dal d'Annunzio, dallo Stecchetti o da altri, l'ufficio del registratore, dinanzi all'opera del Picciola, non sarebbe sì facile.

E' vero che nel campo elastico della critica molte cose si dicono tanto per dire e sovente accade che per gli uni un poeta è classico, per gli altri romantico, per i più romantico e classico a un tempo; imperocchè la poesia va all'intelletto passando per il cuore e, comecchè quello sia pieno di teorie e di principii fissi, questo, libero e vario ne' suoi sentimenti, si commove oggi dinanzi a un'opera d'arte che domani lo lascia freddo. Ed è vero altresì che è sempre questione di relativo, come diceva un amico mio avversario feroce di tutte le regole di questo mondo. Io, per esempio, trovo che i versi del Picciola non sono nè di idealista, nè di verista, nè di classico, nè di romantico; sono, per me che li leggo con compiacenza di concittadino, con affetto di amico ed anche un po' con gusto di artista, versi di un poeta vero, sentiti, sinceri, fioriti nell'anima, nati da ispirazione spontanea non limosinata e non costretta, però originali.

Che la ballata con la *ripresa* di quattro versi, con le due *mutazioni* e la *volta*, abbia la forma delle ballate dell'Isotteo ad alcuni parrà e parrà che il Picciola, a cui piacque questa specie di canzone incompiuta, l'abbia imitata dal d'Annunzio. Io però rammento che il Picciola mandò a me le tre ballate delle *Violette* nell'ottobre 1888 quando l'*Isotteo* e la *Chimera* non erano ancora nati, quando, a quanto so, di Ballate di tale genere non esisteva pur l'ombra (de' moderni s'intende). E mi ricordo che allora io francamente e altamente ammirai la freschezza, la purità e quella semplicità aristocratica che mi dava il sapore de' versi di Cino:

> « Io son chiamata nuova ballatella
> Che vengo a voi cantando
> Per cantarvi novella
> D'un vostro servo che si muore amando. »

Rileggete quelle antiche ballate e poi leggete queste del Picciola; vi accadrà, in qualche punto, di non discernere il vecchio dal nuovo, e alternando i versi del Picciola con quelli, per esempio, di Matteo Frescobaldi o di Sennuccio del Bene, avrete mestieri di guardare alla firma. Quale migliore elogio si possa fare al Picciola non so.

Certo, a me non tutte le ballate sembrano egualmente perfette; non amo in alcune la troppo vuota musicalità o la soverchia ricercatezza, nè amo in quest'arte finitissima e quasi schifiltosa, delle ripetizioni, come dell'aggettivo *ilare*, il quale sebbene dà, all'occorrenza la corsa alla fine del verso, è spesso inutile e, a qualificazione del *falco* non giustificato.

Ma che importa! Chi legge va da una pagina all'altra cercando il pelo nell'uovo e il pelo lo può trovare, affannandosi un po', dove vuole, magari nella Divina Commedia.

La purità e proprietà della lingua, il suono or pieno ora lieve come conviene al concetto, la immagine chiara, determinata, immediata, i colori varii non mai carichi o scialbi, la corrispondenza della forma con il contenuto, l'onestà e la nobiltà de' motivi e quella eleganza squisita che pure non cade (e il pericolo era grandissimo) nel manierato o nel grottesco, onde la misura è giusta, nè soverchia nè poca — tutto ciò sinceramente ammiro.

Le fluidissime ottave dei *Sogni autunnali*, i sonetti stupendi *Fra i monti*, *Nel Bosco*, *Dipartita* la Saffica *Tramonto*, sceglierei tra le più belle cose del libro perchè vi è dentro affetto vero e classica *amenità* (sebbene il poeta intende e riproduce molto bene anche l'orrido), sceglierei, dico quelle ottave e que' sonetti, se nel volume non vi fosse tutto il libro secondo che è di grande poeta, se non vi fosse lo splendido *congedo* e se non vi fossero i decasillabi per la morte di Giovanni Prati, che quelli di Giovanni Prati emulano e, quasi direi, vincono.

Questo è un inno patriotico, superbo di maravigliosa fattura; questa è vera è nobile è altissima poesia.

R. Pitteri

(1) Perchè non potremo, o piuttosto dovremo noi qui aggiungere in nota il nome dell'autore di questo articolo, Riccardo Pitteri, i di cui ultimi versi furono pure meritamente lodati dalla stampa del Regno? Siccome noi che abbiamo vissuto da giovani a Trieste (1838-1848) conservammo una cara memoria dell'operosa città, che colla ereditaria civiltà italica sa convertire in Italiani perfino molti che non derivano dalla nostra stirpe, così dividiamo col Pitteri la stessa compiacenza nel vedere la lodata attività letteraria della gioventù triestina, e per questo appunto abbiamo pregato l'egregio giovane a darci notizia delle buone pubblicazioni che vi si fanno.

Egli, che gentilmente acconsentì di farci un simile favore, che può meritare al *Giornale di Udine* anche il titolo aggiuntovi *e del Veneto orientale*, troviamo un altro vantaggio negli articoli del Pitteri; ed è quello di poter vedere nel critico delle opere altrui ancora più chiaro il pensiero ispiratore del nostro poeta, che spesso torna sulla riva dell'Isonzo, donde proviene la sua famiglia originaria del Friuli orientale, a ricevere dalla natura le sue ispirazioni. Ringraziamo adunque per un doppio motivo chi ci dona articoli così bene pensati e scritti.

P.V.

baudo; e nella metà superiore del campo, in quattro righe, è l'epigrafe: *A memoria che in questo anno 1890 — il Reggimento Nizza Cavalleria — conta due secoli di vita sacrata — ai suoi Re ed alla Patria.* Nell'esergo, in targa accartocciata, sormontata da un olmo e da due lancie in croce, le date *1690-1890.*

L'epigrafe fu dettata dal maggiore cav. Galeazzo Sartirana.

La composizione sommaria del disegno venne ideata dalla commissione del reggimento, e fu poi svolta e perfezionata, ed in molti punti modificata dall'esimio pittore Pogliaghi.

Un esemplare di detta medaglia venne dalla predetta Commissione presentato a sua Maestà.

Prepotenze slave a Trieste

Sabato la seduta del Consiglio Comunale di Trieste fu burrascosissima. V'era all'ordine del giorno la proposta di aprire la IV. classe della sezione italiana alla scuola di Servola, un villaggio nelle vicinanze della città abitato da popolazione mista italiana e slovena. I servolani sono però buonissima gente, affezionatissimi alla città; nè mai si curarono nè si curano della grande Slovenia. (??)

Ma torniamo alla seduta consigliare.

Aperta la discussione l'on. d'Angeli domandò la parola, raccomandando la proposta e, nel medesimo tempo, colse l'occasione per protestare contro le invettive inqualificabili che furono lanciate in una delle ultime sedute del Parlamento austriaco da un rappresentante del territorio (il famoso Nabergoi).

Seguì poi il consigliere Spadoni, e rispondendo al Nabergoi disse:

« L'onor. Nabergoi ha ripetuto al Parlamento di Vienna le calunnie e le denunzie stesse di cui egli in precedenza aveva fatto risuonare l'aula del cittadino consesso.

Ha accusato il nostro partito di voler introdurre la politica nelle chiese e nelle scuole. No, onor. Nabergoi, non fummo noi a battere questa via, siete voi, sono i vostri preti, quelli l'hanno introdotta; siete voi che fate servire il confessionale alla propaganda politica; siete voi che tramutaste il pergamo in tribuna donde si scagliano dardi alla nostra favella e alla nostra avita civiltà.

Siete voi che dalle chiese avete messo in bando la religione di Cristo per sostituirla con quella dei santi Cirillo e Metodio auspici della vagheggiata Slavia. „*Tempi pessimisti sovrastano*" ha esclamato l'onor. Nabergoi, Ella si inganna; si rammenti invece dell'adagio: „chi semina vento raccoglie tempesta"; voi il vento l'avete seminato a piene mani, e l'andate seminando in ogni occasione e per ogni dove, ed è perciò che esprimo il voto che la tempesta venga e sia tale e tanta da liberare i nostri orti da tutto il loglio e la mala erba che li infestano. »

Questo discorso fu accolto da frenetici applausi delle gallerie. Alcuni rappresentanti del territorio si uniscono alle proteste di Nabergoi. Il presidente dice che le parole di Nabergoi alla Camera austriaca furono *vigliacche*. Allora l'energumeno Nabergoi dice che questa è civiltà italiana!

A tale insolente apostrofe dell'oste mattoide di Prosecco, il tumulto si fece indescrivibile.

Ecco quanto ne dice *l'Indipendente*:

Tutti i consiglieri scattano in piedi. Si urla: fuori, fuori; dalla galleria partono epiteti più energici e affatto extra parlamentari che noi, per il motivo che si può immaginare, non possiamo riportare.

Nell'emiciclo il baccano è indescrivibile.

L'onor. Fontana dà un formidabile pugno sul banco, lo agita sotto il naso di Nabergoi pallido ed esterrefatto.

Gli onor. Artelli e Fontana escono protestando. Gli altri consiglieri tutti, meno i cinque del territorio si aggruppano intorno urlando a tutta voce: fuori, è una vergogna, cacciatelo fuori! La galleria rumoreggia. Pare che da un momento all'altro l'onor. Nabergoi venga preso a cazzotti.

Il presidente ristabilisce un istante la calma. I consiglieri ritornano nei loro banchi.

Il *presidente* chiama l'onor Nabergoi all'ordine: Ritiri le parole insultanti!

Nabergoi Ma!

Il *presidente* chiama: On. Nabergoi! Si alzi quando parla! Le impongo di ritirare le sue parole

L'onor. *Nabergoi* (che si è alzato): Le mie parole furono provocate dalla espressione di *vigliaccheria*..

Si ritorna a gridare: fuori!

Il *presidente*: Ritiri!

Nabergoi: Ritiro!

L'incidente è esaurito. Commenti.

Commemorazione di Cairoli.

Ieri a Pavia, al teatro Guidi, l'on. Baccarini tenne uno splendido discorso commemorativo di Benedetto Cairoli.

Il discorso cominciò alle due e terminò circa alle 4. Il teatro era gremito.

Alla sera alle sei, all'*Albergo della Croce Bianca* ebbe luogo il banchetto di 82 coperti, in onore di Baccarini. — Brindarono applauditissimi il Sindaco Franchi, Baccarini, Zoja Presidente del Comitato per il Monumento a Cairoli e Vassallo.

La prosperità di un giornale americano

Leggesi nel *Progresso* di Nuova York, 13 maggio:

« Domenica il *World* di New York ha celebrato il VII anniversario da che Giuseppe Pulitzer ne assunse la proprietà e la direzione; nel 1883 il *World* era passivo; ora, mercè il genio d'intrapresa del suo arditissimo proprietario, mercè il valore del redattore-capo — colonnello Cockeril — e di un esercito innumerevole di altri cooperatori e *reporters*, mercè le mille e una *trovate* per vincere la concorrenza altrui, conconquistarsi la popolarità universale, salire ad altezza che prima pareva una follia il solo sperare, il *World* è tra i più potenti periodici degli Stati Uniti.

Lo dimostrino alcune cifre: al 1º maggio 1882 aveva una tiratura media di 22,331 copie quotidiane; nel 1890 ne tira 340,700; inserzioni a pagamento che nel 1883 toccavano appena gli 86,577 dollari nel 1889 salirono all'enorme cifra di 702,849, mentre nei primi quattro mesi del corrente anno se ne ebbero 244,575.

La carta del giornale, che nel 1885 fu 18,983,928 lire; e le macchine, che, allora avevano un capacità di 20,000 copie all'ora (otto pagine piene) adesso è di 312,000 copie all'ora (da otto a sedici pagine contemporaneamente).

E queste non sono chiacchere; il gigantesco palazzo, che Joseph Pulitzer ha omai terminato di edificare e nella cui più alta sommità — il tredicesimo piano — sarà tipografia e riduzione del *World* è pressochè, incredibile successo.

DI QUA E DI LA

Un bambino cotto per medicarlo.

Presso Angers è avvenuto un caso unico più che raro negli annali della medicina. Un ragazzetto di Saint Lambert la Poterie, di 13 anni, soffriva di reumi. Per consiglio di un semplicista di Angers, i genitori lo legarono nudo in una coperta di lana, nella quale era stato steso un denso strato di foglie di edera, riscaldate al forno ad alta temperatura, e ve lo lasciarono parecchie ore. Scioltolo, un'ora dopo, il ragazzo moriva addirittura cotto.

Il Papa e San Luigi Gonzaga.

Fra giorni uscirà un Breve pontificio col quale Leone XIII ordinerà al mondo cattolico di celebrare con gran pompa le feste centenarie di San Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù.

Il Breve accoglierà la proposta del Comitato generale della gioventù cattolica, per un grande pellegrinaggio internazionale in Roma nel settembre del 1891.

Organizzatori di queste feste, anima di questo pellegrinaggio mondiale, saranno i Gesuiti custodi dei resti mortali del giovinetto Gonzaga.

S'intende che, oltre al pellegrinaggio si farà appello ai cattolici perchè concorrano con *abbondanti* offerte in danaro, ad edificare una nuova chiesa al giovinetto gesuita.

Il Generalato dei Gesuiti ha diramato istruzioni agli affigliati di tutto il mondo, perchè venga fatta una attiva propaganda, specialmente all'estero onde l'obolo sia abbondante.

Tutti i collegni diretti da Gesuiti organizzeranno pellegrinaggi di giovinetti.

Il Circolo di San Pietro formerà il Comitato incaricato dei ricevimenti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Bovio svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sulla violazione del diritto di riunione privata compiuta l'11 maggio contro il Congresso democratico. Dice che il partito si era riunito a Congresso, non per preparare l'eclissi delle istituzioni, ma per discutere liberamente alla luce del sole. Il ministro dimenticò che dove si discute non si tumulta, dimenticò le persone che discutevano, le trattò come nessun governo straniero o italiano fece mai.

Ad ogni modo non avrebbe presentato l'interpellanza se il fatto fosse isolato e non rispondesse a tutto il sistema di governo che mira a comprimere e restringere le pubbliche libertà.

Riconosce eminenti qualità di uomo di stato nel presidente del Consiglio, ma lo dice invaso da smania di colpi d'ordine, sospettoso degli antichi amici, persecutore infelice, come un tempo fu ribelle ai potenti. Non sa vedere la causa determinante di questo mutamento, mancando in Italia potenti partiti nemici delle istituzioni, disposti o capaci di rovesciarle.

Conclude augurando che il ministro possa rispondere non con parole di polizia, ma con idee di uomo di Stato.

Crispi risponde che ammette libertà per tutti ed in tutto, in quanto l'esercizio non turbi la libertà altrui e la sicurezza dello Stato, ma non tollera che si approfitti dell'atonia delle classi temperate per dare al popolo un'istruzione pericolosa, perchè il Governo ha il dovere di tutelare il dirito plebiscitario.

Accenna al viaggio fatto in Francia dai nostri radicali, che nel loro concetto parlarono apertamente contro le istituzioni.

Pantano interrompendo: — No, ciò è falso, è una calunnia! Biancheri lo richiama all'ordine.

Crispi continua dicendo che non ammette che i luoghi privati non sieno da considerarsi giuridicamente tali, quando non vi entrino soltanto persone particolarmente invitate.

Egli non impedisce le manifestazioni pacifiche; ma non sono tali quelle che si risolvono in uccisioni e ferimenti di ufficiali e di soldati, che alcuni vorrebbero rimanessero colle mani incrociate. Non teme alcun partito, ma non permetterà che si mini la società.

Bovio replica dichiarandosi non soddisfatto. In nome pure di Fazio, Pellegrini, Pais, i due Ferrari, Pantano, Imbriani Badaloni, Armirotti, Villanova, Meyer, Cavallotti, Sani presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che le disposizioni della legge di P. S. non consentano l'intervento degli agenti della P. S. nelle private riunioni, invita il Governo a rispettare le libertà garantite dallo Statuto. »

Crispi propone che la mozione si discuta prima del bilancio dell'interno e il presidente *Biancheri* dopo osservazioni di Rudinì, Bonghi e Nicotera, avverte che si dovrà fare una sola discussione sulla politica interna e rimane così stabilito.

Approvansi quindi i capitoli dal 57 al 100 del bilancio della pubblica istruzione.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.4	745.2	745.7	746.2
Umidità relativa	80	69	93	98
Stato del cielo	q. c.	q. c.	copert	copert.
Acqua cad.	—	—	12.8	1.2
Vento direz.	—	SE	S	—
Vento vel. k.	0	5	1	0
Term. cent.	17.3	21.5	13.7	16.7

Temperatura { massima 24.7 / minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 26 maggio

Venti freschi del 3º quadrante, cielo nuvoloso con qualche temporale specialmente nell'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Partenza. Ieri sera, col diretto, partì per la sua nuova destinazione il cav. Galeazzi, ispettore di P. S.

Alla stazione si trovavano oltre le autorità molti altri cittadini, comprese molte signore, tutti riuniti per dare il saluto di congedo all'egregio funzionario.

Il cav. Galeazzi ringraziò commosso i convenuti, per questa dimostrazione di stima e d'affetto.

La nostra Camera di Commercio, come i lettori del *Giornale di Udine* possono avere veduto dal sunto del verbale dell'ultima adunanza da esso pubblicato, ha compilato per gli Ispettori governativi Cinzio e Milesi delle statistiche e memorie atte a dimostrare l'importauza commerciale del proposto porto nazionale di Lignano, e ben fece. Noi possiamo aggiungere per quanto ci disse il Senatore Pecile, che colla intelligenza ed attività che gli sono proprie s'interessa tanto a che si faccia quest'opera, che ha davvero un carattere nazionale per i vantaggi che può arrecare agli scambii interni e coll'estero ed alla navigazione a vapore sull'Adriatico ed al collegamento degl'interessi delle parti più estreme dell'Italia e per la spinta cui può dare alle nostre industrie, che l'Ammiraglio Magnaghi, il quale possiede la più grande cognizione delle nostre coste, trovò che per la sua posizione, per la ampiezza e la profondità del bacino, quel porto potrà diventare ottimo, per cui deve essere studiato intanto il progetto di esecuzione da eseguirsi quandocchessia.

Non bisogna però dormirci sopra una bella speranza; ma trattandosi di un grande interesse nazionale, che può tornare di grande utilità anche ai progressi economici della nostra regione, bisogna unire tutte le forze morali di cui il Paese può disporre, per preparare un simile fatto, e piuttosto che lasciarlo impicciolire colle piccole gare locali nocive, a tutti, mostrare che puo tornare di grande utilità a tutti i vicini, i quali potrebbero partecipare anche direttamente alla grande corrente commerciale e ricavarne poi tanti altri vantaggi indiretti, come ne avranno molti la piccola e la grande Patria. Quando si tratta di così grandi interessi bisogna, che non solo i tecnici, ma i nostri Rappresentanti a Roma, e quelli della Provincia e dei Comuni si uniscano nella comune cooperazione per ogni studio preparatorio e cooperativo ad un'opera, che darebbe anche la spinta a tutti i miglioramenti territoriali della zona sopramarina: accrescendo la produzione ed il valore dei terreni, le compere e vendite, le permute, i prodotti sulle tasse per gli affari ed i consumi ed il lavoro in casa di molti esportatori di esso a profitto della possidenza che accrescerebbe i suoi consumatori in paese e poscia attirerebbe anche dal di fuori capitali e capacità per nuove industrie cui porge l'occasione la abbondanza della forza idraulica posseduta dal Friuli e trasmissibile anche a distanza mediante l'elettricità. Si sa che vi sono migliaia di cavalli di forza da potersi applicare sul solo canale Ledra-Tagliamento specialmente nei salti del piano di Osoppo e su quelli del Corno a poca distanza da San Daniele, ora congiunte colla Tramvia ad Udine e quindi anche colla pontebbana e col futuro porto nazionale.

Nell'ultima seduta della nostra Camera di Commercio si fece anche conoscere che di un fondo rimasto della ultima esposizione udinese si potrà disporre a favore delle nostre industrie per altre esposizioni. Noi vorremmo, che fino d'adesso si pensasse a far figurare completamente tutte le molte industrie del Friuli alla esposizione che si terrà a Palermo l'anno prossimo, in guisa da poter lasciare presso quella Camera di Commercio anche un *campionario*, con i prezzi e le indicazioni d'ogni genere, appunto a dimostrare che la navigazione a vapore dal nostro porto nazionale alla Sicilia potrebbe offrire alla grande isola italiana a buon mercato molti prodotti delle nostre industrie non soltanto per i consumi della sua popolazione, ma anche per i paesi dell'Africa dove la Sicilia ha dei commerci.

Diciamo questo, perchè molti dei nostri, i quali pure concorsero alle esposizioni di Milano, di Torino ed anche di Parigi, temono di spendervi troppo ad andare anche a Palermo, non comprendendo che la comparsa della industria friulana in quell'altra estremità dell'Italia, che idustriale non è come gli accennati centri, può aprire un buon mercato alle sue produzioni non solo in Sicilia ma anche al di là del Mediterraneo.

Non bisogna pensare solo all'oggi, ma anche al domani; ed in questo caso si potrebbe anche giovare ad una più sollecita costruzione del porto nazionale di Lignano; ma per ora ci arrestiamo qui, raccomandando solo a tutte le nostre Rappresentanze di occuparsi della cosa.

P. V.

Lo stabilimento balneare comunale fuori Porta Venezia, si è aperto l'altro ieri, frattanto per i bagni caldi e la doccia; domenica 1º giugno si potrà approfittare anche della vasca grande per i nuotatori.

Questo stabilimento è stato sempre tenuto con molta proprietà ed ora, dopo le recenti riparazioni ed innovazioni, esso possiede tutta l'eleganza ed il *comfort* che si addicono a locali di simil genere.

I singoli gabinetti sono convenevolmente arredati, contenendo tutti gli oggetti indispensabili per una stanza da bagno.

Durante l'attuale stagione che invita a bagnarsi più spesso che non si usi nelle altre epoche dell'anno, speriamo che i nostri concittadini accorreranno numerosi allo stabilimento suddetto e siamo certi, che rimarranno soddisfatti.

Avignone fece parte una volta del *Temporale* come Benevento. E dire che quando i Borboni regnavano nell'Italia meridionale si presero Benevento, malgrado che il porco della arma di quella città porti adosso la sacra stola, e che il Papato se la lasciò portar via istessamente, come fecero di Avignone i regnanti francesi, e che Carnot passando per quel territorio destinato dalla Provvidenza a rendere il Papato libero e suddito della Primogenta, e visitando quelle città non mostrò punto di volergliela rendere!

Un Dialogo sulla Peronospera fra due Friulani.

A. — Come vanno i bachi?

B. — Vanno; ma prima di arrivare ai bozzoli ci vuole del tempo.

A. — E la *peronospora*?

B. — Temo che vada avanti anch'essa.

A. — Però leggi qui nel *Corriere di Napoli*, e vedrai come a questa ci pensa S. E. Miceli. Telegrafagli, e certo ti manderà a grande velocità, come fece per Foggia ad istanza dei deputati di colà e massime dell'on. Salandra, che ne scrive a quel giornale, del solfato di rame e delle pompe irrigatrici per combatterla.

B. — Queste sono cose che si fanno da sè, ed io mi sono già provveduto. Noi non siamo *meridionali* come il Salandra e come il Miceli!

Il nuovo orario per la ferrovia Pontebbana. Giorni sono, su questo giornale, deplorai la pessima distribuzione dei treni che percorrono questo tronco ferroviario.

Benchè senza fondamento alcuno, pure ingenuamente sperava che col 1º giugno p. v. anche per intercessione della Camera di Commercio, sortisse un orario più logico e più acconcio al pubblico; credendo quasi, stupidamente, che quei messeri là che dirigono il movimento ferroviario, fossero capaci di un atto di resipiscenza. Ma ahimè mi sono alla fine convinto che sperare qualche cosa di bene da quella parte è la più sciocca delle utopie. Infatti col 1º giugno a. c. avremo un orario più incomodo di prima, inquantochè l'ultimo treno da Udine per Pontebba partirà non più alle 4 pom. ma invece alle 3.25. Quindi giungendo la mattina a Udine dopo le 9, si dovrà ripartire alle 3.25 quando l'aria sarà più soffocante, quando il calore solare sarà al suo apogeo!... Ma domando io: perchè mai si proclama che noi *siamo liberi cittadini di una grande Nazione*, quando una società ferroviaria ci tratta non diversamente di altrettanti montoni e majali destinati al macello per la pubblica alimentazione, anzi peggio, poichè quanto a questi si avrebbe riguardo di non farli viaggiare in ore troppo calde per tema di pagare il valore di qualche capo che nei carri crepasse, mentre delle *bestie umane* si abusa di più, non essendoci alcuna responsabilità della loro salute.

Ma per l'amor del cielo, ritorni qui il signor Neufeld e ci faccia un tram a vapore magari fino a Venzone o quanto meno fino a Tricesimo, per sottrarre almeno alcuni pochi di noi dalla obbrobriosa schiavitù ferroviaria della Rete Adriatica.

Un compito signore parecchi mesi sono, fra l'altre belle cose, disse del Neufeld ch'è un amico del Friuli; allora venga in nostro soccorso, e si assicuri che un tram in concorrenza alla ferrovia sul tronco pontebbano sarebbe lucrosissimo. Coraggio adunque sig. Neufeld; tutti questi popolosi paesi lungo il percorso da Udine fin dove è possibile prolungare il suo tram sono con Lei e per Lei, poichè ne è l'unico che ora col maggior vantaggio può estendere la tramvia da questa parte come secondo raggio della S. Daniele, finchè si costruiscano degli altri tronchi in guisa da formare una stella di tramvie, il cui centro sia la capitale di questa nobilissima Provincia, vilipesa ogni giorno da un sinedrio di speculatori ferroviari.

Quel di prima.

Un sedicente velocipedista che prende il volo. Un giovinotto tedesco, che si diceva viennese, arrivò giorni scorsi a Udine e prese stanza alla *Torre di Londra.*

Disse d'essere *velocipedista* e d'essere venuto qui per prender parte alle prossime corse. Aggiungeva che il *velocipede* lo aveva lasciato a Gorizia per essere riparato. Sabato mattina uscì ne più... ritornò. Di questa inattesa partenza venne fatta denuncia alla questura, essendochè il bravo viennese s'era dimenticato di pagare lo scotto.

Mercato odierno della foglia. Foglia pesata con bacchetta quintali 12.40 a lire 13.75, 13.50, 13.00, 12.00, 10.50, 10.00. Senza bacchetta quintali 28.10, a lire 28.00, 27.00, 26.00, 25.00, 29.00, 30.00, 23.00, 20.00.

Morta a 101 anno. Il 25 corrente morì a Pantianicco nella età di anni 101 mesi 1 e giorni 25 quella Caterina Bertulini vedova Manazzoni, di cui tenemmo parola su questo giornale un anno fa in occasione della festa che fece Pantianicco per il centenario della paesana. Era nata il 30 marzo **1789**.

Fino agli ultimi istanti di sua vita conservò una grande lucidità di mente e facilità di parola; cosa non solita a quell'insolita età.

Gravissima disgrazia toccata a un macchinista ferroviario del deposito di Udine.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* giunta ieri sera:

Sabato scorso sul treno 623 della linea Treviso-Belluno, che arriva a Treviso alle 3.20, stava il macchinista, non ancora trentenne, Bergamini Giuseppe del deposito di Udine.

Giunto a Lerico Bribano (piccola stazione distante 14 kl. da Belluno) poco dopo il mezzogiorno, gli furono ordinati dei movimenti dovendosi attaccare dei carri merci a quel treno.

Compiuta l'operazione e mentre retrocedeva sulla linea per congiungere la macchina al treno, come si usa, si sporse in fuori per misurare la distanza dal treno stesso ed evitare uno scontro brusco con le carrozze. Accidentalmente cadde e una gamba rimase sotto la ruota della macchina!

L'infelice riportò la frattura del piede destro poco sopra lo stinco.

Nell'impossibilità di muover la macchina che lui dirigeva, si chiamò quella di riserva dalla Stazione di Belluno e con essa venne un medico.

Al povero Bergamini furono subito prestate le prime cure ed alle 4 arrivava a Belluno ed accolto all'Ospitale dove, riconosciuta la necessità, fu eseguita tosto l'amputazione della gamba.

Il povero giovane aveva in tasca i biglietti concessigli dalla Direzione per il viaggetto di nozze che intendeva di fare in questi giorni con la sua fidanzata certa Polletto di Udine, il cui padre, macchinista lui pure, vedi fatalità! è morto da qualche anno fracassato sotto il treno.

Pickman a Udine. Il celebre indovinatore del pensiero, il *prof. Pickman*, si presenterà sabato sera alle 8.30 al Teatro Sociale.

Annegato. Il barcaiuolo Candido Giuseppe di Rigolato, mentre fluitava legna sul torrente Degano, disgraziatamente cadde nell'acqua e si annegò.

Alla gara Nazionale di tiro a segno, a Roma, furono, secondo i dati ufficiali 17 i premiati, non 14, senza calcolare i premi d'incoraggiamento, che non si trovano nell'elenco ufficiale.

Come già annunciammo della Società di Udine furono premiati i sigg. Brandolini, A. Flaibani, V. Scaini.

Insulto e vendetta. Certo Ponte Domenico da Forgaria insultato da Biasutti Teresa di anni 61 scagliava contro la stessa un mattone producendole lesioni al piede destro guaribili in giorni 18 —

Il Ponte commesso il reato, si diede alla latitanza –

Ringraziamenti.

Le benemerite e gentili Signore, di cui l'*Invito* 19 corr., pubblicato in questo reputato giornale, hanno, come sempre corrisposto generosamente, e la povera inferma di via Castellana N^0^. 14 può, mercè loro, sperare di poter ricuperare la perduta salute e riprendere il lavoro. Essa ha incaricato il riverente sottoscritto di manifestar loro la più sentita riconoscenza.

I. Elenco delle offerte.

K. A. n. C. l. 10; N. N. l. 9,25; C. A. n. M. Z. l. 5; P. c. V, P. c. A. n. K, G. M. n. de S. l. 11; M. E. l. 3; B. R. 2; M. c. A. l. 2; M. A. cent. 75; L. S. l. 2. Totale L. 45.

Janchi Vincenzo, collet.

La Presidenza del Club. filodrammatico *Beneficenza ed Arte* e quella del Circolo Operaio ringraziano vivamente l'Ill. Colonnello sig. Sante cav. Giacomelli, per la sua squisita cortesia nell'accondiscendere che la fanfara del 18. reggimento cavalleria gentilmente si prestasse nei due trattenimenti dati al Teatro Nazionale, coadiuvando efficacemente al completo esito dello spettacolo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Anche ieri sera il teatro era affollato. La commedia In *Germanie* ottenne un nuovo successo, con molti applausi agli esecutori, e specialmente al bravissimo Policarpo De Bert.

Teatro Minerva. Domenica dunque avremo la prima delle 4 straordinarie rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* col celebre Cotogni. Il nostro pubblico poi riudirà certo molto volentieri la Signora Elvira Brambilla che piacque tanto nella parte di Micaela nell'opera « Carmen » rappresentata al *Sociale* nella quaresima del 1887.

Al *Sociale* di Treviso gli artisti che canteranno domenica si produssero sabato e l'altra sera con successo pieno e incontestato.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine martedì 27 maggio 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.—	10.50	All'ett.
Cinquantino	» 10.—	9.75	»
Giallone	» 12.50	13.—	»
Gialloncino	» 12.50	—.—	»
Segala	» 13.—	—.—	»
Orzo brillato	26.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	—.—	»
Lupini	» 6.25	—.—	»

SEMENTI

Erba Spagna al chil.	L.	1.20, 1.60
Trifoglio »	»	0.75, 0.90
Altissima »	»	0.65, 0.70

UOVA.

Uova L. 5.— 4.50 al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a 1.20 al
Polli »	» 1.05 a 1.15 »

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 1.50 a 1.60
Burro del monte »	» .70 a 1.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.40	4.70	Al quint.
	II »	»	2.80	3.10	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.40	3.60	»
	II »	»	2 40	2.60	»
Erba med. nuova	»	»	4.50	4.75	»
Paglia da foraggio		»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera		»	3.70	3.80	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.30	2 45
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2 10	2.25
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 6.50	0.00

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0.60	Al kl.
Asparagi	» 0.30	» »
Piselli freschi	» 0.25	» »

FRUTTA

Ciliege L. 0.32 Al kl.

FATTI VARII

Il Telautografo. — Il prof. Elisba Gray, che abita nei sobborghi di Chicago, ha inventato un apparecchio elettrico, mercè il quale si trasmette uno scritto o un disegno qualunque nell'identico modo con cui venne tracciato dallo scrivente o dal disegnante. Questo apparecchio si chiama il telautografo.

L'inventore, parlando della sua invenzione, ne dà le seguenti informazioni:

Voi potete sedere nel vostro ufficio a Chicago, scrivermi una lettera, e, mentre il vostro lapis si muove, un lapis qui nel mio laboratorio si muove simultaneamente e forma le medesime lettere e parole nel medesimo modo.

Ciò che mi scrivete in Chicago è riprodotto istantaneamente qui.

Potete scrivere in qualunque lingua, in stenografia, in cifra, comunque; qui si riproduce un *fac-simile*.

Se volete disegnare una figura, la medesima è riprodotta qui. Così un disegnatore può, con questo mezzo, telegrafare i suoi disegni, come un *reporter* telegrafa la sua descrizione a parole.

I due lapis si muovono contemporaneamente, e non vi è ragione perchè non possa ottenere il medesimo effetto alla distanza di 500 miglia, come alla distanza di dieci.

Telegrammi

Il viaggio del principe di Napoli.

Roma 26. Telegrafano da Mosca in data d'oggi:

Il principe di Napoli giunse qui iersera. — Fu ricevuto alla stazione dal governatore generale, dagli alrti dignitari russi, dall'ambasciatore d'Italia e dal console italiano. La guardia d'Onore fornita da un reggimento di granatieri di Ekaterinoslaw rendeva gli onori militari, mentre la musica suonava l'inno reale. Il principe salì in vettura scoperta col governatore generale e si recò al Kremlino caldamente acclamato dalla popolazione.

Il bilancio dell'interno.

Roma 26. Fino ad ora si iscrissero per parlare nella discussione politica sul bilancio dell'interno: contro: gli onorevoli Dario, Prinetti, Maffi, Ferrari Luigi, Nicotera, Imbriani, Armirotti e Pellegrini; in favore: gli onorevoli Colombo, Bonfadini, Bonghi, Cavalletto ed Indelli. Parteciperanno inoltre alla discussione gli onorevoli Di Rudinì, Villa e Mordini.

Lo stato di Guglielmo.

Berlino 26. Telegrafano da Potsdam in data d'oggi:

L'imperatore in seguito all'incidente accadutogli ieri riportò una distorsione al piede destro con tumefazione in causa dell'infiltrazione del sangue ed una distorsione alla palma della mano destra. Perciò l'imperatore non ha potuto oggi assistere all'anniversario del battaglione della scuola di fanteria. — Assistevano alla cerimonia l'imperatrice ed i tre figli maggiori, gli altri membri della famiglia imperiale ed altri principi.

Terremoto in America.

New York 25. — Un violento terremoto avvenne nel Illinois (Montana); due case crollarono, vi sono parecchi feriti.

Scontro di treni.

Buda-Pest 26. — Avvenne uno scontro fra due treni a Csaba. Vi sono quattro morti ed un ferito gravemente.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 maggio

R. I. 1 gennaio	98.—	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	95.83	Francese a vista	100.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Banconote Austriache	da	215	a	—.—
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

FIRENZE 26 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	739.25
Francese	101.—	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	611.50
Londra	25.23	Rendita Ital.	98.—

BERLINO 24 maggio

Berlino	163.50	Lombarde	59.70
Austriache	96.75	Italiane	95.50

LONDRA 24 maggio

Inglese	98 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 24 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.—
Idem (arg.) 89.78
Idem (oro) 110.15
Londra 117.30 [—] Nap. 9.36 1/2

MILANO 24 maggio

Rendita Italiana 97.82 — Serali 98.— —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.12

PARIGI 24 maggio

Chiusura Rendita Italiana 86.70
Marchi l'uno 124,25

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla azione
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7 50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti